

PELLEGRINI IERI E OGGI: CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI ALLA GROTTA

padre Michel Daubanes

Roma, 20/01/2026

Il Giubileo è stato un evento “straordinario” che ha attirato grande folle, spesso mosse da un’occasione unica. Il dopo giubileo è il tempo della “ordinarietà feconda”: chi rimane, chi arriva di nuovo? Non si tratta solo di gestire forse un calo di persone, ma di accogliere un “cambiamento”.

L’onda del giubileo non svanisce: lascia dietro di sé una risacca spirituale. Molti che sono venuti per l’evento torneranno per un bisogno più personale. La nostra pastorale deve intercettare questa seconda ondata, più intima e profonda. D’altra parte, alcuni torneranno a Lourdes dopo essere andati a Roma per varcare le porte sante durante l’Anno Giubilare. Altri, forse, verranno per la prima volta!

Ho quattro parti al mio intervento.

1. Chi saranno i pellegrini del dopo giubileo?

Non un’unica tipologia, ma un mosaico di anime. Si potrebbero ipotizzare almeno quattro grandi correnti :

- **Il pellegrino “della memoria”:** colui che, toccato dalla grazia del giubileo, ritorna per rivivere quell’esperienza, per ringraziare o per approfondire. È un pellegrino già fedele in senso spirituale.
- **Il pellegrino “assetato di senso”:** l’uomo e la donna del post-pandemia, del mondo secolarizzato, delle crisi globali. Non viene (solo) per tradizione, ma perché cerca risposte, silenzio, speranza. Spesso ha una cultura religiosa debole ma una forte domanda spirituale.
- **Il pellegrino “ferito”:** colui che porta le ferite della vita (lutti, fallimenti familiari, malattie non solo fisiche ma anche psicologiche, solitudine). Il giubileo ha riaccesso la speranza della guarigione; ora viene a chiedere la consolazione. Includiamo qui anche i feriti dalla Chiesa stessa, che cercano a Lourdes una maternità che non li giudichi.
- **Il pellegrino “esploratore culturale”:** colui che è attratto dalla fama di Lourdes, dal fenomeno sociale, culturale e religioso. Non è ostile alla fede, ma in ricerca. Per lui, la bellezza, l’ordine, la qualità dell’accoglienza e la coerenza del messaggio sono il primo vangelo.

1

2. Caratteristiche spirituali, culturali ed emotive dei “nuovi” pellegrini

a) Caratteristiche spirituali:

- **Dalla fede dottrinale alla fede esperienziale:** meno interessati a catechismi complessi, più desiderosi di sentire e vivere un’esperienza di sacro. Cercano il

contatto con la roccia, l'acqua, la luce delle candele. La nostra pastorale deve essere più “mistagogica” (introdurre al mistero attraverso i segni) che “scolastica”.

- **Sete di autenticità:** hanno un “radar” infallibile per tutto ciò che è finto, esteriore, formale. Cercano testimonianze vere, preghiere sincere, gesti non artefatti.
- **Individualismo e bisogno di comunità:** arrivano spesso da soli o in piccoli gruppi, con un percorso molto personale, ma desiderano ardente mente sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una comunità che prega e accoglie.

b) *Caratteristiche culturali :*

- **Pellegrini digitali:** il loro pellegrinaggio inizia su Google. Un sito web chiaro, profili social attivi e spiritualmente nutrienti, app per guiderli nel Santuario non sono “optional”, ma la prima porta d’ingresso.
- **Mosaico globale:** sempre meno “euro-centrini”. Provenienze, lingue e sensibilità culturali sempre più diverse. La sfida della traduzione e dell’inculturazione del messaggio diventa cruciale.
- **Cultura della brevità:** abituati a messaggi rapidi, video brevi. Questo non significa banalizzare, ma saper offrire “pillole” di spiritualità dense e significative (un pensiero al giorno sui social).

c) *Caratteristiche emotive :*

- **Fragilità diffusa:** ansia, solitudine, stress sono le “malattie invisibili” che molti portano alla Grotta. L’ascolto diventa una forma di carità prioritaria.
- **Bisogno di speranza concreta:** non cercano discorsi astratti sui massimi sistemi, ma una parola che dia speranza alla loro vita, al loro dolore.
- **Ricerca di bellezza che consola:** la bellezza della liturgia, del canto, dell’arte, dell’ordine del Santuario non è un lusso, ma una forma di terapia per l’anima.

3. Attese verso un Santuario Mariano come Lourdes

- **Un’oasi di pace:** prima di tutto, una pausa dal rumore del mondo. Il silenzio alla grotta è forse la nostra proposta pastorale più potente.
- **La maternità di Maria:** cercano in Maria non la “Regina potente”, ma la “Madre tenera”, colei che accoglie senza giudicare, che capisce il dolore, che intercede con dolcezza. I nostri canti, le nostre preghiere devono riflettere questa prossimità.
- **Esperienza di misericordia:** Lourdes è il luogo dove la fragilità non è nascosta, ma portata in processione. I pellegrini si aspettano un luogo dove poter deporre le proprie miserie (fisiche e morali) senza sentirsi giudicati. Le confessioni sono il cuore pulsante di questa attesa.
- **Un segno di unità:** vedere migliaia di persone diverse, unite nella stessa preghiera, è un potente antidoto alla frammentazione del mondo. I pellegrinaggi sono una profezia di fraternità.

4. Come attrezzarsi per il futuro? Quali sono alcune linee di discernimento?

a) Liturgica:

- **Qualità e bellezza:** investire sulla qualità del canto, sulla bellezza delle celebrazioni, sulla preparazione delle omelie. Una liturgia sciatta è un anti-vangelo.
- **Il valore del silenzio:** introdurre e difendere momenti di silenzio prolungato durante le celebrazioni e alla Grotta. Questo punto è molto importante: come fare per avere questo silenzio, soprattutto alla Grotta ?!... Il silenzio è il linguaggio di Dio.
- **Internazionalità reale:** non solo messe in diverse lingue, ma celebrazioni (come quella internazionale) che integrino realmente canti e preghiere di diverse culture, per far “sentire” la chiesa universale.

b) Caritativa:

- **Il servizio ai malati come cuore pulsante:** ribadire e rafforzare la centralità del servizio ai malati come identità di Lourdes. Questo è il nostro carisma unico e non negoziabile. Questo è veramente il nostro cuore !

c) Accoglienza:

- **Accoglienza digitale:** il sito e i social devono essere il “sagrato” del Santuario: accoglienti, chiari, ricchi di contenuti spirituali, facili da navigare.
- **Accoglienza fisica:** migliorare la segnaletica (multilingue e intuitiva), i punti di informazione, la preparazione dei volontari che sono il primo “volto” del Santuario.
- **Un'accoglienza che “sa di casa”:** l'obiettivo è far sì che ogni pellegrino, dal momento in cui arriva, si senta atteso e “a casa”, non un semplice utente di un servizio religioso.

Conclusioni: Lourdes come “laboratorio di fede”

Lourdes non è solo un luogo, espressione della pietà popolare, ma un laboratorio vivo dove la Chiesa può sperimentare il futuro della pastorale:

- Un laboratorio per un **nuovo linguaggio della fede**, più esperienziale e simbolico.
- Un laboratorio di **accoglienza radicale**, dove nessuno si sente escluso. Abbiamo ancora molto lavoro !
- Un laboratorio di **catechesi mistagogica**, che parte dai segni per arrivare al Mistero.
- Un laboratorio di **liturgia che guarisce e consola**.

Il dopo giubileo non è solo un ritorno alla normalità, ma una chiamata a incarnare la grazia ricevuta in una pastorale rinnovata, coraggiosa e profetica.